

Analisi morfologica

Si basa su tre procedimenti ritenuti fondamentali della costruzione musicale: la “ricorrenza”, il “contrasto”, la “variazione”, rispettivamente esprimibili con AA, AB e AA'. L'analisi morfologica si occupa dell'individuazione di questi tre procedimenti e della descrizione di opere musicali in tale chiave.

Quelli che oggi si definiscono spesso “modelli morfologici” sono tipi strutturali studiati dai teorici del tardo Settecento e dell'Ottocento, tipi che non corrispondono a generi o forme determinati (come il concerto o il minuetto), ma che equivalgono a procedimenti costruttivi di più vasta portata, comuni a molti generi e forme. Tali procedimenti sono riducibili a loro volta a due modelli fondamentali: AB e ABA.

L'ampliamento della forma si realizza attraverso processi di giustapposizione di unità morfologiche e tramite sviluppo. In tal senso il rondò è un'amplificazione per giustapposizione della forma ternaria (ABACADA); la forma sonata è un'amplificazione per sviluppo di quella binaria; e i due procedimenti sono compresenti nella cosiddetta sonata-rondò (ABACAB'A)

A questo modello “aprioristico” si opporrà, negli anni trenta, Tovey contestando l'idea di un modello a cui riferire e paragonare tutte le opere musicali, e in base al quale misurare la loro devianza o conformità rispetto alla norma. (Analisi battuta per battuta).

La teoria della struttura fraseologica di Hugo Riemann insiste sul postulato che il modulo metrico “debole/forte” rappresenti “il solo fondamento di qualsiasi costruzione musicale. L’importanza di questa singola unità-base, da lui detta *Motiv*, sta nel fatto che si evolve da una fase di espansione a una fase di estinzione passando per un punto intermedio di massima intensità. Si tratta dunque di un evento dinamico, di una fluttuazione che ignora completamente la nozione tradizionale dei “tempi di battuta, essendo questi reciprocamente isolati e dotati di un proprio peso.

Questa simmetria può essere turbata da procedimenti che dilatano la griglia, la comprimono o sconvolgono:

- L’elisione, che comporta la soppressione della fase di espansione di un’unità motivica
- L’iterazione cadenzale, che corrisponde alla ripetizione di un’unità strutturale
- L’innesto che si verifica quando un’unità accentata conclusiva viene trasformata in unità non accentata iniziale
- L’anacrusi che equivale a un “levare” di grandi proporzioni
- Il motivo aggregato che consiste in un’unità fraseologica accessoria aggiunta all’ultimo tempo forte di un’unità principale